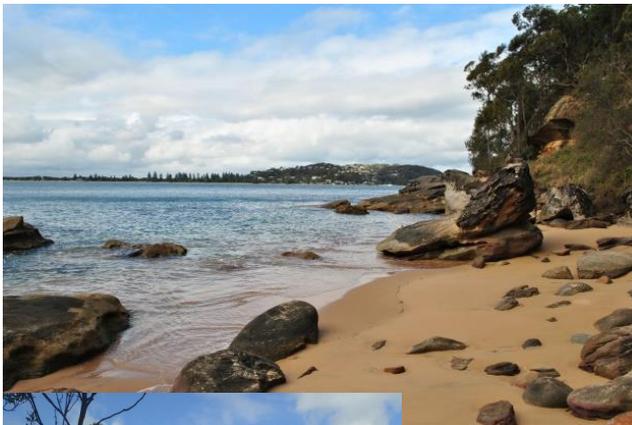




Era un'alba come tante altre, nel quale il rosso del sole si confondeva al grigio delle nubi, il tutto incorniciato dal piacevole rumore del mare che si infrangeva sul bagnasciuga. Con me c'erano i miei nuovi amici Alex, col suo umorismo olandese, Laura, col suo inconfondibile accento francese e Angela, con i simpaticissimi occhi a mandorla tipici dei Cinesi. Sarebbe stata senz'altro un'alba comune a molte che avevo già visto se non che il sole stava sorgendo dall'altra parte del globo, in una piccola cittadina

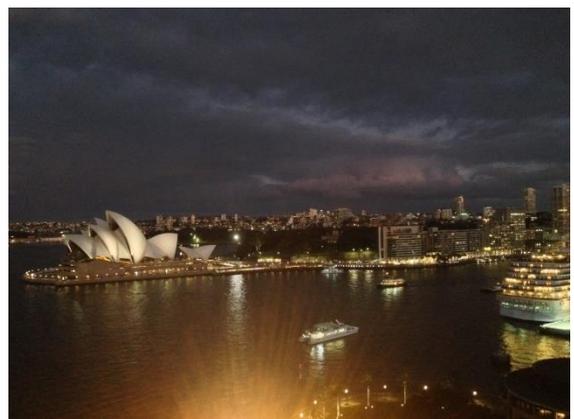
del Queensald, in Australia.

Tutto cominciò però 3 settimane prima, quando mi recai all'aeroporto di Malpensa per cominciare un'esperienza che sarebbe durata più di un mese. Nella mia testa frullavano così tante emozioni che non riuscivo nemmeno a distinguere in modo chiaro cosa provassi; di certo ero entusiasta per



il lungo viaggio e per la fantastica esperienza che mi stava attendendo in un paese così lontano dal nostro: l'Australia. Tuttavia ero anche un po' agitato perché non avevo la minima idea di cosa mi sarebbe successo in un posto così lontano da casa. La prima tappa che mi aspettava era la rinomata Sydney, che però avrei raggiunto solo dopo un volo di più di 24 ore. Già in aereo feci le prime conoscenze con i miei compagni di esperienza tra cui anche Alberto, quello che sarebbe stato il mio compagno di avventure nella città dell'Opera House. Una volta arrivati a Sydney trovai subito i miei host parents

Stephen e Caroline. Era mattina e quindi subito ci portarono a fare una visita alle zone più periferiche di questa città fantastica. Giorno dopo giorno io e Alberto visitammo ogni singolo angolo del centro, spesso insieme a molti altri ragazzi sempre del programma Lions, dalla famosissima Opera House, ai fantastici Botanic Gardens, al piccolo Luna Park





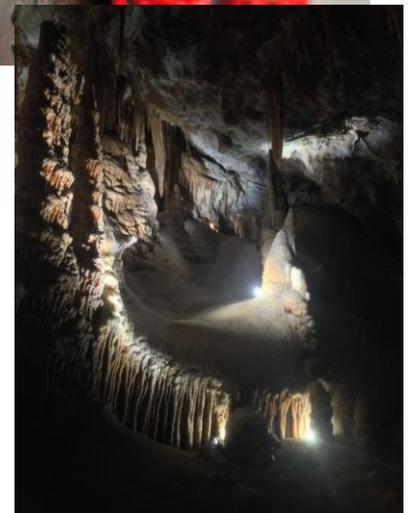
appena oltre l'Harbour Bridge, fino alla splendida spiaggia di Bondi, non prima però di aver visto lo zoo e l'acquario della città. Tra l'altro più di una volta il nostro Host Father ci ha portato a vedere delle partite di rugby!

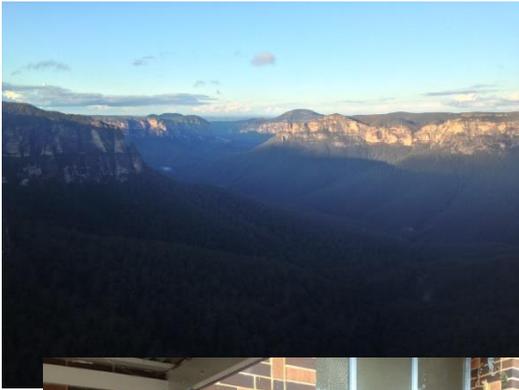


Come se tutto ciò non bastasse, Stephen, a metà della seconda settimana, ci ha fatto fare i bagagli con il cambio per pochi giorni, ce li ha fatti caricare in auto e così abbiamo iniziato il nostro viaggio, che sarebbe durata quasi metà giornata, verso Canberra attraverso paesaggi per lo più incontaminati e attraverso cittadine che ricordavano molto i villaggi western abbandonati del '900. Una volta giunti a destinazione ci sistemammo in un hotel e stemmo lì 2 giorni, avendo così la possibilità di visitare la capitale con il suo magnifico memoriale al



soldato ignoto e proprio di fronte a quest'ultimo, alla fine di una lunga strada che collega i due edifici, il Parlamento nazionale. Sopravvissuti al clima quasi antartico di questa città ci muovemmo verso Leura, nelle Blue Mountains, chiamate così per il loro colore blu intenso dovuto a giochi di luce spettacolari. Prima di giungere a destinazione però sostammo ancora in un paesino arroccato sul cucuzzolo di una montagna dove visitammo delle grotte. Una volta arrivati a Leura stemmo la notte in un hotel e al nostro risveglio trovammo tutto il paesaggio ricoperto di un velo di neve. Al nostro ritorno a Sydney però





ritrovammo un bel clima soleggiato, altro che inverno rigido, come mi era stato detto prima di partire dall'Italia! Poco prima della partenza per andare in camp, che sarebbe stata la mia prossima destinazione, feci altre nuove esperienze come andare in barca a vela o fare un barbie (barbeque in slang) per raccogliere fondi per i Lions. Subito mi resi conto della disponibilità e della gentilezza di tutte quelle persone che dedicavano il loro tempo per un obiettivo di gruppo: la comunità. Qualche sera prima di partire io, Alberto e gli altri ragazzi che partecipavano a questa esperienza di scambio, avemmo la possibilità di partecipare anche ad una cena di gala indetta dai Lions stessi, forse la prima a cui abbia partecipato, e sono rimasto veramente colpito da tutto: l'atmosfera, le persone, i vestiti e gli argomenti di cui si discuteva.

Poi il 24 di luglio presi l'aereo che mi avrebbe portato al camp, a Maroochydoore in Queensland, dove non sapevo ancora che avrei vissuto le esperienze più belle di tutto il viaggio, dove avrei fatto amicizie e conosciuto persone che avrebbero lasciato certamente un segno nel mio cuore. Subito appena arrivato, conobbi tutti i ragazzi, tutti da Paesi diversi: dal Brasile al Messico, dall'Olanda al Belgio alla



Francia fino alle Germania passando per Finlandia, Cina e Taiwan. Quando le sere ci trovavamo tutti insieme con una chitarra a cantare, sembrava però che quelle distanze fossero azzerate, come se fossimo tutti provenienti da una stessa nazione. Pian piano conoscevo sempre meglio



ognuno dei miei nuovi amici, ognuno con le loro storie, più o meno strane: chi studiava, chi già lavorava, chi viveva magari in paesi dove c'è ancora la guerra o chi in paesi dove la scuola dura più di 10 ore al giorno. Tutto era così strano, sembrava che pur non muovendosi stessi visitando l'intero mondo e più ciò accadeva più ero orgoglioso della mia Italia e di essere italiano; apprezzavo sempre di più il mio cibo (è rinomato che il cibo all'estero è a dir poco pietoso e lo

posso confermare), i paesini tipici italiani e le mie abitudini.



Il camp è stato veramente pieno di attività, l'unica che effettivamente mancava era dormire, ma per quello ci sarebbe stato il viaggio di ritorno. Già la prima sera ricevammo il benvenuto aborigeno accompagnato dal diggiridù (se si scrive così). Poi andammo a giocare al laser game e andammo all'acquario, dove non mi feci mancare l'occasione di dar da mangiare a una foca. Facemmo escursioni in montagna, standing paddle e arrampicate su percorsi avventura ma soprattutto provai per la prima volta a fare surf! Ricordo anche con molto piacere il pool party



ovvero una festa con musica, come potrebbe essere una normalissima discoteca, ma in acqua riscaldata a 30 gradi; se non mi ci avessero trascinato a forza fuori da quella piscina penso che ora sarei ancora lì. Un'altra bellissima esperienza fu l'Australia zoo dovei ho visto tutti gli animali possibili immaginabili tra cui ovviamente canguri e koala assolutamente in libertà che potevano essere anche toccati. Il tempo passò così in fretta che in un batter d'occhio arrivò l'ultima sera.

Ballammo tutta la notte con la musica di una band folk, anche se nell'aria non c'era più quel clima di allegrezza che c'era a inizio settimana, alla fine della serata infatti si sfociò in pianti e abbracci generali; tutti avevamo capito che quest'esperienza unica, tutte queste attività che ci avevano legato gli uni agli altri, quei momenti passati a parlare a cantare a divertirsi o anche solo a stare in

silenzio erano finiti. Ci si prometteva che ci si sarebbe rivisti anche se ovviamente le distanze non semplificano le cose. Il giorno dopo il bus ci portò a Brisbane dove avremmo preso l'aereo. Io mi separai prima dagli altri perché presi l'aereo per Melbourne, in quanto sarei rimasto ancora 3 settimane da mia cugina, mentre gli altri tornarono a casa.



Nonostante il finale un po' malinconico, quando ripenso all'Australia ho sempre un fantastico ricordo, che qui ho cercato di raccontarvi anche se fatico a descriverlo perché certe emozioni, o per lo meno quel



brivido che viene ripensandoci è unico e ineffabile; ormai il mio viaggio è finito, ma i risvolti, quella parte di me che ha cambiato migliorando no, quella c'è ancora, proprio come le amicizie che ho stretto e i paesaggi che ho visto e le esperienze che ho vissuto e penso proprio che tutto ciò mi accompagnerà per sempre.

Ringrazio veramente di cuore i Lions che mi hanno permesso di vivere quest'esperienza, Stephen e Caroline e tutti i gestori del camp tra cui la simpaticissima animatrice Grace, la mia scuola che ha messo a disposizione le borse di studio e le professoressa Gamberoni e Poz che in prima persona si occupano di mettere in contatto i ragazzi con l'associazione.



Spero che questa relazione sia stata piacevole e ispirante per tutti i ragazzi che vogliono partecipare a questo progetto: viaggiare fa crescere, non perdetevi quest'opportunità!

